



La casa e il mondo di Rabindranath Tagore: perché ritradurre un classico

Storia d'amore e romanzo politico

di Francesca Giommi

Quale può essere il senso di ritradurre un grande classico della letteratura indiana e mondiale come *La casa e il mondo*, di Rabindranath Tagore, trad. dall'inglese di Sabina Terzani, pp 224, € 18 Fazi, Roma 2020, a più di cento anni dalla sua prima stesura? Il capolavoro di Tagore fu scritto in bengalese nel 1915 e tradotto in inglese nel 1919 dal nipote Surendranath, con la collaborazione dell'autore stesso, apparendo da allora in numerose edizioni e traduzioni in tutto il mondo. Se per tutti i classici la risposta va ricercata nell'afflato universale e nella trasversalità del messaggio e delle passioni e pulsioni umane che vi vengono tratteggiate, in questo caso si aggiungono l'ardore politico e patriottico che anima lo scritto, così come l'attenzione per la questione femminile, elementi fondamentali nello sviluppo del subcontinente indiano in questo intercorso secolo e al centro dei suoi dibattiti culturali contemporanei, nella sfera pubblica e privata, politica e sociale.

Il testo è dunque storia d'amore e romanzo politico al tempo stesso. Con una prosa elegante e raffinata, Tagore racconta una donna forte e coinvolgente, in conflitto con se stessa e con gli antitetici coprotagonisti maschili, fornendo il ritratto vivido e particolareggiato delle tradizioni e delle rigide regole comportamentali che caratterizzavano la vita delle donne nella società indiana di inizio Novecento, di pari passo con l'animosità independentista anti-imperiale all'alba del XX secolo. Contesa tra "la casa" e "il mondo" in un'epoca in cui le donne vengono definite e considerate "uccelli da voliera", seppur sposata con un marito moderno che non richiede la sua venerazione e vuole portarla anzi fuori dal gineceo, Bimala è personaggio dilaniato che tenta ora di assecondare, ora di reprimere pulsioni devastanti e non conciliabili, divenendo al contempo il simbolo di un'India (ancor oggi) in difficoltà nel conciliare tradizione e modernità, umanesimo e tecnologia. Sin da bambina aveva nutrito il desiderio di poter diventare come le eroine dei poemi epici, ma l'astrologo aveva letto nella sua mano i segni propizi perché diventasse una moglie ideale: "All'epoca il principe delle fiabe era una figura ormai sbiadita, come la luna al sopraggiungere dell'alba. Nel mio cuore, seduto sul trono, c'era il principe del mio mondo reale, e io ero la sua regina, seduta accanto a lui. Tuttavia, la cosa che mi rendeva più felice era che il mio vero posto fosse ai suoi piedi".

La vicenda ha luogo nel 1908 nello stato del Bengala, percorso da idee rivoluzionarie e da tensioni interreligiose e culla del movimento *Swadeshi* (forma di protesta attraverso il boicottaggio di ogni merce straniera). Nikhil – nobile idealista, illuminato e progressista – è convinto che il tumulto possa essere risolto in modo pacifico, ma vede presto irrompere la tensione anche tra le mura del suo palazzo con l'arrivo del carismatico Sandip – leader radicale pronto a utilizzare qualsiasi mezzo per l'indipendenza – da cui sua moglie Bimala viene irrimediabilmente attratta. Dai diari dei tre personaggi, che alternano le loro voci in lunghi monologhi, emergono pensieri ed emozioni, giustificazioni e opinioni spesso contrastanti ma ugualmente comprensibili e "rette" se analizzate dai singoli punti di vista, moniti contro il giogo della dominazione straniera troppo a lungo

sopportata, ma anche contro i pericoli di un nazionalismo incline all'intolleranza e alla violenza (in un periodo cruento in cui lo *Swadeshi* imposto con la forza aveva assunto le forme del terrorismo, sfociando in aspri scontri aperti tra musulmani e induisti).

A cento anni di distanza, nonostante il sapore talvolta arcaico del lessico e di alcuni struggenti sentimentali, *La casa e il mondo* getta luce sulle origini di questi separatismi e pare indicare una traiettoria nella successiva storia del paese. La *partition* del

ottenere legittimazione e consenso.

Filosofo, pittore e attivista politico, strenuo sostenitore dell'indipendenza indiana dall'impero britannico, Rabindranath Tagore (1861-1941) fu il primo scrittore non europeo a ricevere il Premio Nobel per la letteratura nel 1913. Fu anche musicista, tra le sue composizioni figurano l'inno nazionale indiano e quello del Bangladesh. Di famiglia colta e benestante, suo nonno Dwarkanath, soprannominato "Il Principe", era un importante uomo d'affari che aveva stretti contatti con la Compagnia delle Indie e fece un viaggio alla corte d'Inghilterra nel 1842, ricevuto dalla Regina Vittoria (poi incoronata Imperatrice delle Indie nel 1876). Il padre, filosofo indù e riformatore, rinunciò ai possedimenti materiali della famiglia per mantenere fede all'impegno religioso. Più giovane di quattordici fratelli, Rabindranath studiò diritto in Inghilterra, prima di stabilirsi definitivamente in India, pur continuando a compiere in seguito numerosi viaggi in Europa e negli Stati Uniti (nonché in Malesia, Cina, Giappone e Argentina). Nella sua lunga vita e carriera letteraria e artistica, si cimentò in una produzione vasta ed eclettica che abbraccia vari generi letterari, dalla poesia ai trattati religiosi, dalla narrativa al dramma, passando per la saggistica di carattere politico e filosofico. Le raccolte poetiche di inizio Novecento sono caratterizzate dal dolore per una serie di lutti familiari (tra cui la moglie e due figli in tenera età), ma tra tutte si distinse *Gitanjali* (*Canti d'offerta*, 1910, in inglese 1912), a cui il grande poeta irlandese W. B. Yeats, entusiasta, scrisse la prefazione all'edizione inglese, che gli valse il Nobel. Fu molto scosso dall'infuriare del primo conflitto mondiale, durante il quale ebbe i suoi primi incontri con Gandhi, da poco rientrato in India dal Sudafrica. Partendo dalla contemplazione della natura, Tagore giunge ad una concezione monistica, al credo nell'assoluto, l'uno onnividente che si trova nell'immensità dei cieli, nella varietà della natura, nella profondità della coscienza, come espresso anche dai testi filosofico-religiosi *Upanishad*. La sua visione cosmica si configura nell'oscillazione tipicamente indiana fra panteismo e teismo. Il poeta fu molto attento anche agli umili e ai derelitti, nei quali vedeva la presenza di Dio: "Dove sta il più disprezzabile di tutti, / il più povero dei poveri / Tu regni" (*Gitanjali* 107). Dal 1928 fino alla morte crea circa 2400 opere, tra

disegni e dipinti. Molte saranno esposte negli Stati Uniti e in Europa. A Roma, nel 2012, la Galleria nazionale di arte moderna ha allestito una mostra dal titolo *The Last Harvest. Una mostra internazionale di dipinti di Rabindranath Tagore*.

Numerose sue opere sono apparse in italiano, tra cui le raccolte poetiche *La barca d'oro* (Guanda, 1991), *Shoron Ricordi* (Ave, 1995), *58 poesie* (Mondadori, 1998), *Poesie d'amore* (Newton Compton, 2005) e il romanzo *Il nido infranto. Una storia d'amore* (Guanda, 12005). Tra le opere critiche a lui dedicate segnaliamo *Tagore. La vita il pensiero i testi esemplari* (Accademia, 1973).

giommifrancesca@libero.it

F. Giommi è independent researcher in letterature africane, postcoloniali e di migrazione



1947, coincidente con l'indipendenza dalla Gran Bretagna, innescò un esodo migratorio interno di 7 milioni di musulmani e 5 milioni di indù, e un'escalation di violenze che causarono un milione di morti. Dal 1996, con l'ascesa della destra induista nazionalista, si assiste in India a una riaccesa offensiva dei radicali indù e una nuova serie di turbolenze (come i drammatici attentati del 2008 con gli assalti anticristiani nello stato di Orissa). La strumentalizzazione politica dell'estremismo indù operata dal premier Narendra Modi (nazionalista e conservatore, leader del Partito Popolare Indiano, eletto nel 2014 e riconfermato nel 2019) pone oggi una sfida esistenziale all'India multiculturale e laica, minacciando le minoranze e inserendosi in una sempre più nutrita schiera di leader politici e governi a livello globale che operano politiche di inclusione ed esclusione, sfruttando identità etniche, religiose e culturali per